

Hakeillah 4 ottobre 2003

Dal Mossad all'Identità palestinese

di Paolo Di Motoli

Tra le novità da segnalare in libreria negli ultimi mesi è d'obbligo inserire la traduzione del libro intitolato "Mossad: le guerre segrete di Israele" dell'ormai famoso Benny Morris e del giornalista del Guardian Ian Black sulla storia del Servizio Segreto Israeliano.

La traduzione di questo testo di Morris è giunta sull'onda del successo avuto dal precedente libro, pubblicato da Rizzoli e intitolato "Vittime", un corposo e ambizioso volume che affronta da un'ottica molto "anticonformista" il conflitto tra israeliani e palestinesi dalle origini fino ai giorni nostri.

L'operazione commerciale di tradurre il testo di Morris sul Mossad si infrange però sulla intempestività, poiché il libro è del 1991 e si ferma quindi agli eventi della Guerra del Golfo. Questo ci toglie la possibilità di leggere le tormentate vicende del servizio segreto israeliano in questi ultimi 10 anni che hanno visto l'ascesa e il declino del processo di pace e la necessità sempre più impellente di "monitorare" i gruppi islamici palestinesi nel tentativo di contenere l'ondata terroristica che affronta Israele in questi anni.

Il libro appare come un lavoro molto serio; ove possibile è fondato su documenti originali e su resoconti autorevoli oltre che sulla lettura dei giornali dell'epoca.

Il Mossad, nato con questo nome solo il 2 marzo del 1951, ha origine da una piccola rete di agenti che raccoglievano informazioni dai contadini palestinesi. La nascita dello stato di Israele e l'eterna rivalità tra le varie anime del servizio segreto porterà non pochi problemi alle leadership politiche. Morris è abile nel disegnare odi personali tra gli esponenti più autorevoli del servizio, allietandoci con la descrizione di personaggi come Yolande Harmer, una specie di Mata Hari israeliana al Cairo o Eli Cohen, spia israeliana che era riuscito ad arrivare ai massimi livelli del governo siriano all'inizio degli anni 60.

La storia del Mossad è anche la storia di Israele e della sua politica estera. Gli anni del consolidamento dello stato impegnano il servizio nel favorire l'immigrazione ebraica con il grande dispendio di energie per il Marocco e l'Iraq. In tempi non sospetti si creano fruttuosi rapporti con i cristiani di Libano e con i drusi di Siria. A livello interno questi sono gli anni in cui, per volontà di Ben Gurion, si controllano anche i partiti più estremi come il Partito Comunista israeliano e settori dell'ala radicale del Mapam (che pure sosteneva il governo!) per quanto concerne lo schieramento di sinistra e il partito Herut di Menachem Begin per la destra.

La caccia ai nazisti e la guerra dei sei giorni caratterizzano gli anni 60. La guerra degli spettri innescata dalla strage di Monaco del settembre 1972 segna l'inizio dei difficili anni 70 con il grosso fallimento relativo alla mancata previsione delle mosse dell'esercito egiziano nella guerra dello Yom Kippur. Di tale fallimento risultano molto più colpevoli i livelli politici e dirigenziali di quanto non lo siano gli analisti e gli osservatori sul campo. Il clamoroso salvataggio di Entebbe, il caso Pollard e Vanunu sono analizzati con dovizia di particolari. La guerra di Libano con i suoi tragici errori finali nel rapporto con gli sciiti e con l'eccessiva durezza dell'Idf nel sud del paese porteranno alla crescita dell'Hezbollah (Partito di Dio), vera e propria spina nel fianco di Israele anche ai giorni nostri. Il libro ci offre un interessante spaccato di storia contemporanea del medioriente gettando luci ed ombre sulla storia di un servizio segreto tra i più famosi del mondo.

Il testo del professore palestinese Rashid Khalidi, "Identità palestinese: la costruzione di una moderna coscienza nazionale", affronta invece il delicato tema su cui le due storiografie si divaricano ancora oggi.

Khalidi parte dalle considerazioni sul nazionalismo fatte da Ernest Gellner nel suo libro su Nazioni e nazionalismi e dallo storico marxista inglese di origini ebraiche Eric Hobsbawm. L'identità dei palestinesi

viene considerata un fenomeno estremamente cangiante che si rinnova e si adatta alle nuove contingenze storiche. Si tratta cioè di un'identità che si evolve nel tempo, non una realtà fissata in modo apodittico ma estremamente diversa e spesso non legata ad un territorio nazionale ma al villaggio, al quartiere o al campo di lavoro.

Khalidi tenta di dimostrare l'opposizione al sionismo da parte degli arabi analizzando le opere di intellettuali, notabili e giornalisti già ai tempi dell'impero ottomano. L'autore sembra sostenere che la mancanza di strutture organizzative e sociali, non in grado di fronteggiare per tempo l'avanzata degli ebrei in Palestina, non significasse che i territori, sui quali nacque lo stato di Israele, fossero percepiti come estranei dai palestinesi. Secondo Khalidi la mancanza di uno spirito nazionale legato a precisi confini, come nel caso dei nazionalismi europei, non era dovuta ad una carenza identitaria ma alle diverse condizioni culturali del luogo.

L'analisi dello storico palestinese si sofferma poi con minuzia sulla vita dei singoli esponenti della prestigiosa famiglia Khalidi, che avevano partecipato ai lavori del parlamento ottomano. La natura elitaria dei sentimenti evocati dai notabili si affiancava però all'opposizione e all'organizzazione dei contadini contro la vendita di terre agli ebrei, con il conseguente infiammarsi nazionalistico.

La preoccupazione di Khalidi è quella di dimostrare che i palestinesi non sono frutto di invenzioni da parte di cinici leader nazionalisti arabi, desiderosi di opporsi ad Israele. I palestinesi sono il frutto di una coscienza divisa, frastagliata e antica.

Il discorso di Khalidi pare dettato dall'esigenza di combattere specialmente le tesi opposte di alcuni storici israeliani e occidentali, consegnandoci un quadro storiografico che assomiglia purtroppo ad un campo di battaglia.

Paolo Di Motoli

Benny Morris - Ian Back, Mossad. Le guerre segrete di Israele, Rizzoli, Milano 2003, pp. 670, _ 22,00

Rashid Khalidi, Identità palestinese. La costruzione di una moderna coscienza nazionale, Bollati Boringhieri, Torino 2003, pp. 356, _ 32,00